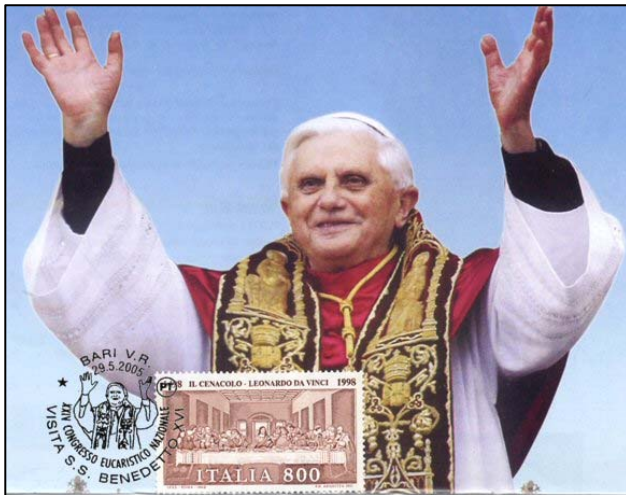


L'ITALIA DEI MIRACOLI EUCARISTICI

di Sergio Ferrarese e Angelo Siro

Il papa Giovanni Paolo II aveva indetto, durante la festa del Corpus Domini del 2004, uno "speciale anno dell'Eucaristia". La sua prima enciclica del nuovo millennio è stata infatti dedicata al mistero eucaristico "Ecclesia de Eucharistia". Il cammino ha avuto inizio nel mese di ottobre in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale a Guadalajara in Messico, dove non ha potuto partecipare. È proseguito a Bari in occasione del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale, dove ha partecipato il nuovo papa Benedetto XVI, un mese dopo la sua elezione, e si è concluso in Vaticano il 10 novembre 2005 in occasione dell'XI Sinodo dei Vescovi sul tema "L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa".



Nel corso di più di mille anni l'Italia è stata costellata di molteplici prodigi eucaristici. Da vari studi risulterebbero ben 132 i luoghi in tutto il mondo dove si sono verificati nei secoli "miracoli eucaristici" che sono stati accuratamente documentati.

Per il credente l'Eucaristia "è la fonte e l'apice di tutta la vita cristiana" (Concilio Vaticano II) ed è il continuo avverarsi della promessa "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

L'intervento straordinario di Dio, attraverso questi miracoli eucaristici, si è verificato in alcuni casi, in un momento di debolezza o di dubbio di chi celebrava la santa messa, in altri casi per affermare la Sua potenza di fronte alla sacrilega azione degli uomini.

Il miracolo, pur essendo un atto di fede, come segno straordinario della presenza di Dio, quando si è verificato storicamente è stato un evento, umanamente inspiegabile, che ha destato stupore e lasciato varie testimonianze scritte.

Desideriamo, in questo breve saggio, documentare alcuni di questi miracoli, attraverso il limitato materiale postale, realizzato in occasione di commemorazioni e/o ricorrenze, che ci è stato in parte fornito dal socio Sergio Ferrarese e in parte pervenutoci direttamente dai Santuari dove sono avvenuti i miracoli. Saranno gradite integrazioni e segnalazioni di eventuali luoghi, francobolli o annulli omessi!



CIRCA L'ANNO 750 - LANCIANO

Lanciano, in Abruzzo è considerata "Città Eucaristica", un privilegio legato al primo e più grande miracolo della Chiesa cattolica.

Tale prodigio avvenne nel secolo VIII, nella piccola chiesa di San Legonziano (o Leonziano o Longino) affidata ad una modesta comunità dei monaci orientali greci di San Basilio, profughi dalla repressione iconoclasta dell'imperatore Leone III l'Isaurico.

Il prodigio avvenne tra le mani di uno di questi monaci che nutriva dubbi sulla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Durante la celebrazione della messa, dopo la duplice consacrazione, l'Ostia diventò carne viva e il sangue si mutò in sangue vivo, raggrumandosi in cinque globuli.



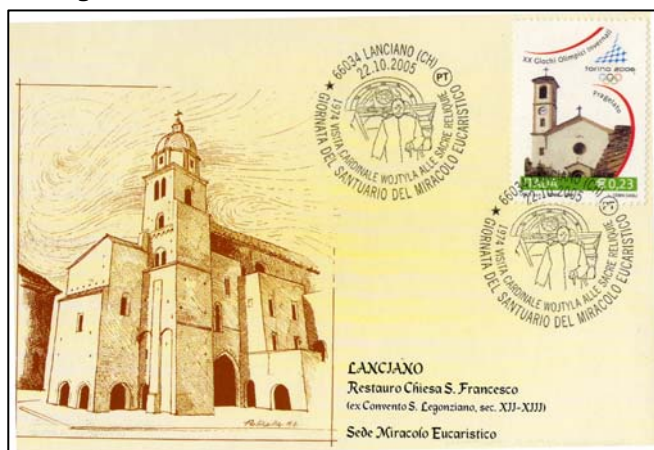
Non si conoscono altri particolari in quanto la memoria del miracolo è stata tramandata per tradizione orale fino al 1620 quando lo storico Fella (1550-1629) riferisce di aver raccolto le testimonianze di due francescani (all'epoca subentrati ai Benedettini e ai Basiliani), fra Antonio Scarpa e fra **Angelo Siro** (ved. *L'Italia dei prodigi eucaristici* di N. Nasuti - ed. Cantagalli - Siena 2003 - pag. 16) che raccontarono che l'antica pergamena, che narra il miracolo, era stata trafugata nel 1560

da alcuni monaci Basiliani che ne reclamavano la proprietà, ma che erano in grado di ricostruirne la sostanza del racconto. Oltre al lungo testo delle testimonianze che sono l'eco fedele della tradizione storica, si ha una epigrafe marmorea del 1636 dove vengono riportati i dati emersi nella ricognizione delle Sante Reliquie, voluta nel 1574 dal vescovo di Lanciano. Dopo questa ricognizione, ne furono disposte molte nei secoli al fine di appurare l'autenticità. L'ultima eseguita nel 1970 dal prof. Linoli, docente di anatomia e istologia patologica coadiuvato dall'Università di Siena, ha stabilito: la carne è vera carne; il sangue è vero sangue; la carne è costituita dal tessuto muscolare del cuore



(miocardio); la carne e il sangue appartengono o alla specie umana e con

lo stesso gruppo sanguigno AB; la conservazione della carne e del sangue, lasciati allo stato naturale per 12 secoli ed



esposti agli agenti biologici ed atmosferici, rimane un fenomeno straordinario.

Il Comune di Lanciano si fregia del titolo di "Città Eucaristica" ed è sede di prestigiose manifestazioni filateliche che utilizzano, periodicamente interessanti annulli postali.

Il 22.10.2005 è stato promosso un annullo in ricordo della visita effettuata dall'allora card. Wojtyla al Santuario del Miracolo.



30 DICEMBRE 1230 - FIRENZE

24 MARZO 1595 - FIRENZE

La città di Firenze custodisce, nella storica chiesa di S. Ambrogio, nel quartiere di Santa Croce, le Reliquie di due miracoli eucaristici avvenuti nel XIII e nel XVI Secolo.

La costruzione originaria della chiesa risale a prima del 1000 in ricordo del soggiorno nella città del santo Vescovo di Milano intorno agli anni 393-394. In tale chiesa, che fungeva da cappella del Monastero di monache benedettine, avvenne un fatto prodigioso. Il cappellano, alla fine della Messa aveva dimenticato nel calice un po' di vino consacrato. Il giorno seguente, nel riprendere il calice, il sacerdote si accorse che nel fondo del calice c'era del sangue. Il Vescovo informato fece fare controlli severi sulla "reliquia" e fu affidata la custodia al "Collegio dei Giudici e dei Notai" della Repubblica Fiorentina che ne promossero il culto. La devozione al miracolo fu incrementata da Papa Bonifacio IX che, nel 1399, concesse particolari indulgenze.

Il secondo miracolo avvenne il Venerdì Santo, 24 marzo del 1595, sempre nella stessa chiesa di S. Ambrogio! Durante il rito del Sepolcro del Venerdì Santo, una candela cade e incendia i paramenti dell'altare. Il Santissimo viene salvato ma la pisside con ancora sei ostie cade nel fuoco. Domato l'incendio, tra i lini bruciati dell'altare, furono rinvenute le sei particole intatte, anche se abbrunate. Vennero poste



all'adorazione dei fedeli e custodite in una teca. Sono state periodicamente controllate (dal 1628 fino al 1907) e sono risultate sempre incorrotte. Ora le due reliquie sono conservate in un unico ostensorio e vengono esposte tutti gli anni durante le Quarantore che si celebrano nel mese di maggio.

17 APRILE 1560 - MORROVALLE - MARCHE

Nella notte tra il 16 e il 17 aprile un violento incendio distrugge il Convento dei Francescani, fondato a Morrovalle (Macerata) verso la fine del XIV secolo. Dopo sette ore della chiesa non rimaneva che un cumulo di macerie fumanti. Alcuni giorni dopo, nel rimuovere le macerie, il padre Battista da Ascoli scopre, tra il tabernacolo liquefatto e il corporale bruciato "l'Ostia Magna consecrata, ancora intatta ed integra".

Il Miracolo è stato accertato da alcuni documenti che ne garantiscono l'assoluta veridicità: un "Breve" del Papa Pio IV del 7 maggio 1560 che prende atto della notizia e manda il Vescovo ad accertarsi dei fatti e fa istruire il processo canonico. Gli atti del processo sono redatti da due notai e dal Cancelliere della Casa di Loreto. Una commissione di cinque cardinali ascolta i testimoni oculari. Con la "Bolla" "sacrosanta Romana Ecclesia" il Pontefice Pio IV dichiara "l'avvenimento era superiore ad ogni causa naturale e che perciò era da considerarsi vero miracolo" (19 settembre 1560). Purtroppo alcuni terremoti, la soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone prima e la lotta tra lo Stato Pontificio e quello italiano poi, hanno provocato la dismissione, dall'uso religioso, dei locali dell'antico convento. Questi avvenimenti hanno fatto sì che dell'Ostia se ne sia persa traccia. Oggi vengono venerati parti della teca e del coperchio della pisside sopravvissuti all'incendio. Nel 1960 la municipalità ha deliberato che il Comune di Morrovalle è da considerarsi "Civitas Eucaristica" Nel 1999 è stato realizzato un annullo postale in ricordo del miracolo.



ANNO 1330 - CASCIA - UMBRIA

Cascia è nota a tutti per essere la città di Santa Rita, ma conserva anche la Reliquia di un insigne miracolo eucaristico, avvenuto a Siena nell'anno 1330.

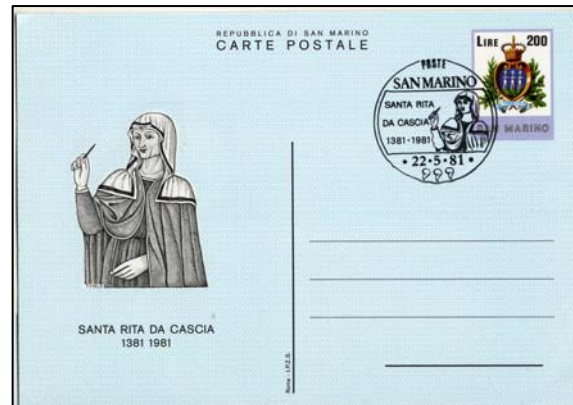


Nelle vicinanze di quella città un sacerdote, richiesto di amministrare i sacramenti ad un infermo, prese un'ostia consecrata e la depose "irriverentemente" tra le pagine del breviario. Nel momento di prenderla per darla all'ammalato, si accorse che la particella rosseggiava di vivo sangue, tanto da impregnare le

due pagine del breviario. Pentitosi si recò da un religioso del Convento agostiniano di Siena, famoso predicatore di santa vita, (che divenne poi il beato Simone Fidati da Cascia) chiedendone il perdono. Il Padre Simone tenne per sé quelle due pagine che in seguito portò una a Perugia e l'altra a Cascia.

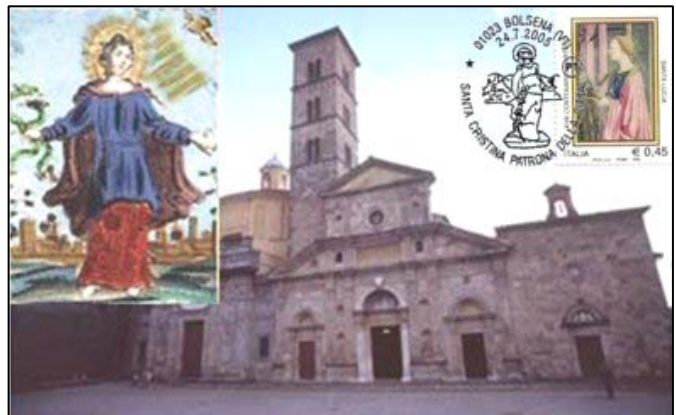


La devozione popolare vide nelle macchie sanguigne l'espressione di un volto sofferente. I Sommi Pontefici ne hanno promosso il culto e papa Bonifacio IX nel 1401 concesse particolari indulgenze, tra cui quella della Porziuncola. Nel 1930 fu inaugurato un prezioso reliquiario ora conservato nella Basilica di Santa Rita.



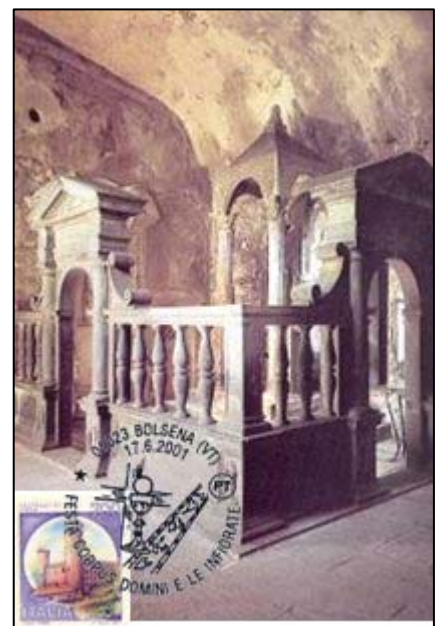
ANNO 1263 - BOLSENA -LAZIO

Bolsena, città medioevale sul lago omonimo, è stata teatro di un miracolo che ha avuto come testimone il Papa stesso. Nel tempo in cui Papa Urbano IV si trovava, con la curia romana, a Orvieto, vi fu un sacerdote germanico che dubitava della presenza reale del Cristo nella Consacrazione e pregava Dio di mostrargli un segno. Per penitenza si era riproposto di visitare i luoghi del martirio di Pietro e Paolo e si avviò verso Roma. Giunto a Bolsena si fermò per celebrare la messa nella chiesa di S. Cristina sull'altare detto "delle Pedate" (in quanto la tradizione vuole che siano le orme dei piedi della Vergine e Martire Cristina lasciate sulla pietra legata al collo per farla affogare, utilizzata poi come altare). Mentre aveva in mano l'ostia alta sull'altare, improvvisamente divenne vera carne e il suo sangue spruzzo sull'altare, vari marmi circostanti e sul corporale. Fu lo stesso sacerdote che mise subito al corrente il



Papa (che aveva la sua sede nei pressi) e chiese perdono. Il Papa diede ordine al vescovo di raccogliere tutta la documentazione e la reliquia e di portarla nella chiesa di Orvieto. Ne seguì una processione con il Papa, i cardinali e tutta la popolazione. Urbano VI, l'11

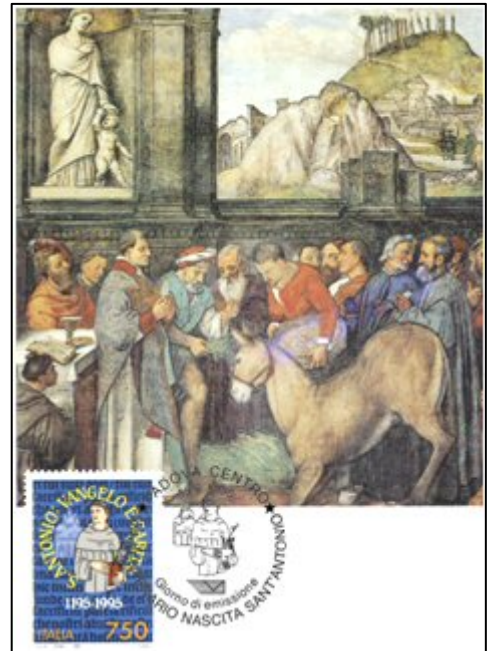
agosto del 1264 istituì la solennità del "Corpus Domini" fissandone la ricorrenza il primo giovedì dopo l'ottava di Pentecoste. A seguito del miracolo venne costruito quel gioiello che è il Duomo di Orvieto a cui lavorarono i più insigni architetti dell'epoca: l'altare è dell'Orcagna, il reliquiario di Ugolino da Vieri e poi nel 1506 il papa Giulio II diede l'incarico a Raffaello Sanzio di affrescare l'avvenimento. Mentre le reliquie sono conservate nel Duomo di Orvieto a Bolsena vengono conservati alcuni marmi "macchiati" dal



sangue del Cristo. Paolo VI vi andò pellegrino nel 1986 ed elevò il Santuario di Santa Cristina alla dignità di Basilica Minore.

ANNO 1227 - RIMINI

Più leggendario è l'episodio di S. Antonio da Padova e la mula inginocchiata. In una discussione tra il sant'uomo e un eretico, che era scettico sulla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, Antonio è stato coinvolto in una sfida: l'eretico avrebbe tenuto una sua mula in digiuno per tre giorni e dopo l'avrebbe messa davanti al cibo e se questa l'avesse rifiutato per avvicinarsi all'Ostia, lui avrebbe creduto nella fede cattolica! All'appuntamento nella piazza grande del Foro di Rimini era presente una folla immensa, sia di credenti che di eretici. All'ora convenuta il Santo ordina alla mula di rendere omaggio al signore "affinché i malvagi e gli eretici comprendano che tutte le creature devono umiliarsi dinnanzi al loro Creatore" La bestia, ignorando la fame e la biada piegò le ginocchia e abbassò la testa.... Sul posto sorse una chiesetta e nel 1518 un tempietto opera del Bramante. La chiesa e il convento vennero distrutti durante la guerra del 1940-45. un nuovo tempio venne consacrato nel 1963. Un quadro del Guercino (1591-1666), ora nella Pinacoteca di Rimini e un affresco di Girolamo Tessari (1511) nel Santuario di Padova, ricordano il "miracolo".



SETTEMBRE 1240 - ASSISI

Anche l'episodio dell'assalto dei "saraceni" al convento di San Damiano, in Assisi, dove viveva la nuova comunità di monache di clausura di Santa Chiara, fa parte delle leggende. All'epoca tutta la valle spoletana era attraversata dai soldati di ventura di Federico II.

Durante l'assalto alla città di Assisi, i Saraceni



"gente della peggiore specie, assetata di sangue cristiano e capace di ogni inumana scelleratezza" irrupero fin dentro al chiostro. La Madre superiora (Chiara) già malata, si fa condurre davanti alle truppe con in mano il Santissimo Sacramento. Prostrata in preghiera parla al suo Cristo: *"vuoi tu forse consegnare nelle mani dei pagani le inermi tue serve, che ho allevato per il tuo amore?"* e Cristo le rispose: *"la città di Assisi avrà da sostenere travagli, ma sarà difesa dalla mia protezione"....* e subito *"l'audacia di quei cani, rintuzzata, è presa da spavento e abbandonando in tutta fretta quei muri che avevano scalato, furono sgominati dalla forza di colei che pregava"...*(così risulta nelle "Fonti Francescane").



6 GIUGNO 1453 - TORINO

Il 1453 fu un anno infausto: a maggio le truppe di Maometto occuparono Costantinopoli, tagliarono a pezzi tutta la famiglia dell'imperatore e uccisero 40.000 cittadini; in Italia Milano era in guerra con Venezia e i suoi alleati (il duca di Savoia e il marchese del Monferrato), il duca Francesco Sforza chiede l'aiuto del re di Francia che manda il suo esercito (oltre 3500 cavalli) attraverso il Monginevro e la Valle di Susa per sconfiggere gli alleati dei veneziani! L'abitato di Exilles divenne un campo di battaglia dove le truppe formate da soldati di ventura si diedero al saccheggio di tutto ciò che trovarono sulla strada. La chiesa non fu risparmiata e fu rubato tutto ciò che si poteva asportare, tra cui l'ostensorio che custodiva il Santissimo. Questa refurtiva veniva venduta a dei mercanti che a dorso di muli si spostavano Torino per i loro commerci.

Erano le 16,30 di giovedì 6 giugno che un mulo cadde davanti all'antica chiesa di San Silvestro e non si mosse più. Un sacco scivolò dalla groppa, si aprì e l'Ostensorio rubato, con l'Ostia Sacra luminosa, si innalzò verso il cielo. Subito dopo il mulo si rialzò e i mercanti, spaventati dalla folla che si avvicinava, fuggirono. Chiamato il Vescovo (Ludovico da Romagnano), con i sacri paramenti si portò nella piazza e pregando con tutta la folla, fece discendere lentamente l'ostensorio. Il Miracolo di Torino è stato documentato immediatamente mediante la testimonianza di 10 testimoni oculari di provata serietà. Sul luogo è stata costruita la Chiesa del Corpus Domini e risultano accreditati a questo fatto numerosi miracoli e guarigioni.

Nell'ambito dei festeggiamenti per il 550° anniversario, è stata organizzata una mostra e promosso un annullo filatelico da parte del nostro Gruppo.



12 MAGGIO 1640 - MONTE DEI CAPPUCCINI TORINO



Torino è la città dove si è verificato un secondo "Miracolo eucaristico". Nel mese di maggio del 1640 era in corso il conflitto tra la Reggente Madama Cristina, appoggiata dai francesi, contro i soldati di Tommaso di Savoia. Una guarnigione dei piemontesi si ritrovò isolata e si rifugiò nella chiesa del Monte dei Cappuccini, sulla collina torinese. Un traditore favorì l'ingresso nella chiesa dei soldati francesi che compirono un massacro. *"io vidi che un soldato si avviò verso l'altare maggiore dov'era il SS: Sacramento...che tirò un colpo alla porta e avendola aperta mise il braccio per pigliare l'Ostensorio con il Santissimo, e in quell'istante uscì una fiamma di fuoco che riempì tutta la chiesa.."* le stragi cessarono immediatamente e il soldato con le vesti bruciate fuggì. Restarono sulla porticina del tabernacolo tracce del

fuoco. Questa è la deposizione giurata rilasciata al Tribunale della S. Inquisizione dell'8 agosto 1640.

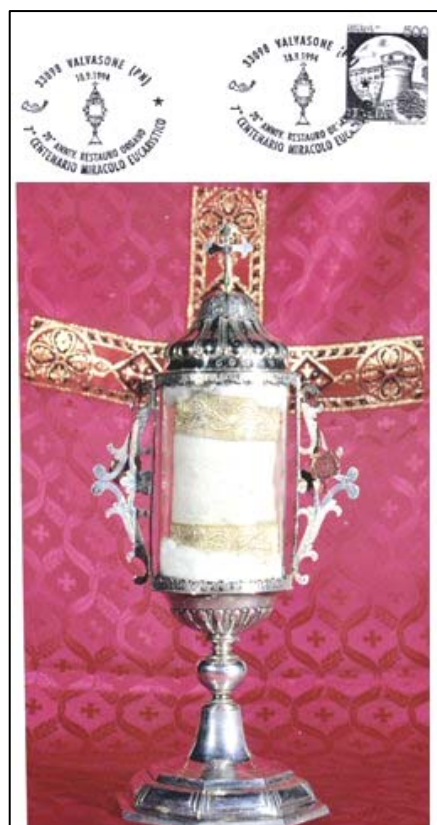
Il Convento del Monte dei Cappuccini, fu fondato nel 1583 sulle basi di una precedente fortezza. Visse per 25 anni fra Ignazio da Santhià (1686-1770) che è stato canonizzato nel 2002. Il Convento è evidenziato nell'annullo che ricorda il santo e promosso dal nostro Gruppo in occasione di una mostra del 2004.

ANNO 1294 - VALVASONE - FRIULI

Nella parrocchia del SS. Corpo di Cristo di Valvasone (PN) si custodisce la Sacra Tovaglia, macchiata di sangue, sgorgato da un'Ostia consacrata nel 1294.

Il fatto miracoloso avvenne a Gruaro modesto centro agricolo dei Conti di Valvasone. Una donna della contrada scese al lavatoio pubblico per lavare alcune tovaglie della chiesa parrocchiale di S. Giusto. Mentre strofinava una delle tovaglie dell'altare, vide il lino tingersi di rosso sangue. Con stupore si accorse che il sangue usciva da una ostia consacrata dimentica sulla tovaglia. Il parroco informato, con la popolazione riportò in processione la sacra tovaglia in chiesa. Il vescovo accertatosi della autenticità del fatto decise di farla trasferire nella sua cattedrale ma i Conti di Valvasone fecero opposizione. Il contenzioso finì davanti ai tribunali apostolici di Roma. Il conflitto tra le due comunità si risolse solo nel 1967! Il Pontefice Nicolò V°, con un suo rescritto del 1454 diede indicazioni per la custodia della Reliquia molto venerata in una nuova chiesa del SS. Corpo di Cristo, da costruirsi appositamente nel comune di Valvasone. Durante una ricognizione del 1894 è stato appurato che l'Ostia era ridotta in polvere farinosa mentre il lino era ancora impregnato di una macchia di sangue del diametro di sei centimetri. Sulla fondatezza del miracolo c'è tutto il contenzioso durato secoli tra i Vescovi e i Conti di Valvasone. Ora il sacro lino è racchiuso in un prezioso reliquiario eseguito a Venezia nel 1755 dall'orefice Calligari.

Nel 1994, in occasione del VII centenario del miracolo è stato promosso un annullo filatelico.



ANNO 1228 - ALATRI - LAZIO

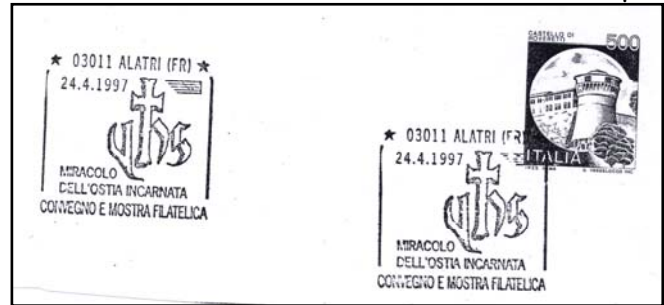
Alatri, antichissima città ernica del Lazio meridionale, custodisce la Reliquia detta "dell'Ostia Incarnata", un miracolo avvenuto tra la fine del 1227 e l'inizio del 1228.

La documentazione ufficiale si ha da una Bolla Pontificia del 1228 del papa Gregorio IX che era stato informato del fatto e gli era stato chiesto, da parte del Vescovo locale, come comportarsi: una ragazza, istigata da una maga, aveva

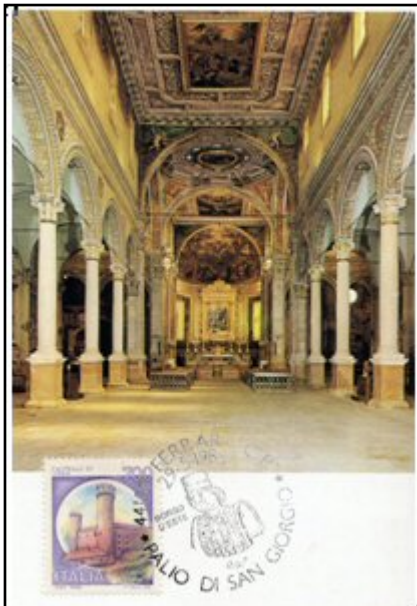


trattenuto l'ostia in bocca e l'aveva raccolta in un fazzoletto con lo scopo di darla poi a questa maga per la preparazione di un filtro d'amore. Dopo un paio di giorni nel fazzoletto si ritrovò, anziché l'ostia, un pezzo di carne. Spaventata avisò il parroco e la notizia giunse fino al Papa. La Reliquia subì una mutilazione nel 1700 quando l'allora vescovo donò al concittadino cardinale Cybo una parte della preziosa ostia che andò poi smarrita. Dalle varie ricognizioni (l'ultima risale al 1960) si desume che: "la reliquia presenta le apparenze di un pezzo di carne abbracciata che ha preso la forma cilindrica datale dal tubo dove è contenuta. Non è più grossa di un cece ordinario".

Nel 1978, in occasione del 750° anniversario, è stata inserita in un nuovo ostensorio e custodita nella Chiesa Concattedrale S. Paolo Apostolo. Nel 1997 il miracolo è stato ricordato con un convegno, una mostra filatelica e un annullo postale figurato.



ANNO 1171 - S. PASQUA - FERRARA



"A Ferrara, in Italia, in questi nostri tempi, l'Ostia nel giorno di Pasqua si trasformò in un piccolo pezzo di carne. Chiamato il vescovo di quel luogo ed essendo stato fatto da lui un discorso, i cittadini di quella città. Che quasi tutti erano stati patarini e professavano idee errate sul Corpo di Cristo, ritornarono alla verità" così si racconta in una pergamena del 1197. La tradizione vuole che durante la S. Messa di Pasqua del 1171, in una cappelletta dedicata alla Vergine di Borgo del Vado, si verificasse il "Miracolo del sangue schizzato dall'Ostia consacrata e che andò a costellare di macchie la volticina bassa sopra l'altare". Il papa Eugenio IV, nel 1442, con propria Bolla ne conferma la tradizione. Negli anni 1494-1518 è stata costruita ad opera del Duca di Ferrara, Ercole I d'Este, la monumentale e splendida basilica di S. Maria in Vado dove, in apposito tempietto, viene custodita la "Sacra Volticina" ancora intrisa del Sangue Eucaristico.